

CRISTO RE DELL'UNIVERSO (XXXIV domenica del tempo ordinario - C)

Lectio Divina

Entro in preghiera ...

Siediti in un angolo (del cuore), nella posizione umile!

Il corpo, in modo consapevole o no, prende parte ai movimenti dell'anima, ai pensieri, ai desideri, ai sentimenti, alle decisioni; passa dai movimenti del corpo ad uno stato che perdura, una disposizione stabile, un grido di tutto l'essere umano: "Abbi pietà di me peccatore!"

Salmo 51

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli retto nel tuo giudizio.

Ecco, nel peccato sono stato generato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,
la mia lingua canterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

Nel tuo amore fa' grazia a Sion,
rialza le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici prescritti,
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Canone: *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

I termini respirare e vivere sono anche linguisticamente parenti nelle varie lingue. Unire il nome di Gesù ad ogni respiro significa avvertire come la realtà di Cristo penetra e dà vita a tutto ciò che esiste.

La regolarità del respiro coordinata col pensiero (s. Ignazio) è un esercizio naturale per chi non desidera altro che gustare le parole della preghiera nel ritmo della propria vita, del suo cammino sulla terra; la respirazione che conserva il suo ritmo calmo in mezzo a tutti gli incontri della vita è un simbolo della pace con Dio in mezzo alle tribolazioni.

Se aspirare significa sentire la dipendenza da Gesù che è la vita del mondo, espirare è un sollievo di chi si sente in pieno possesso della medesima vita da poterla donare (Tomás Spidlík).

Impossibile fermare il flusso dei pensieri in presenza delle forme che si presentano al nostro spirito e impediscono la “preghiera pura”, la visione della luce senza forme (Evagrio).

Iniziamo la preghiera chiedendo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito santo, perché il nostro desiderio, la nostra volontà, la nostra intelligenza siano ordinati solo a lode e servizio Suo.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

A Dio Padre la gloria
e al Figlio risorto dai morti
e allo Spirito santo
nei secoli infiniti. Amen.

Canone: *Qui con te, oh Signore, vogliamo vegliare nella preghiera.*

Nell'ambiente scarsamente illuminato è l'ambiente stesso che perde le forme e i colori; diventa quindi un invito a cercare Dio al di là di ogni immaginazione o concetto.

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro di Samuele (5,1-3)

In quei giorni, vennero tutte le tribù d'Israele da Davide in Ebron e gli dissero: «Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne. Già prima, quando regnava Saul su di noi, tu

conducevi e riconducevi Israele. Il Signore ti ha detto: Tu pasceraì Israele mio popolo, tu sarai capo in Israele».

Vennero dunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron e il re Davide fece alleanza con loro in Ebron davanti al Signore ed essi unsero Davide re sopra Israele.

Canto: (Sal 121)

Quale gioia mi dissero

andremo alla casa del Signore;
ora i piedi o Gerusalemme
si fermano davanti a te.

Ora Gerusalemme è ricostruita
come città salda, forte ed unita.

Quale gioia mi dissero ...

Là salgono insieme le tribù di Jahvè
per lodare il nome del Signore d'Israel.

Quale gioia mi dissero ...

Là sono posti i seggi della tua giustizia,
i seggi della casa di Davide.

Quale gioia mi dissero ...

Domandate pace per Gerusalemme,
sia pace a chi ti ama, pace alle tue mura.

Quale gioia mi dissero ...

Su di te sia pace, chiederò il tuo bene,
per la casa di Dio chiederò la gioia.

Quale gioia mi dissero ...

Noi siamo il suo popolo, Egli è il nostro Dio,
possa rinnovarci la felicità.

Quale gioia mi dissero ...

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Colossesi (1,12-20)

Fratelli, ringraziamo con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:
benedetto il suo regno che viene.

VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (23,35-43)

In quel tempo, il popolo stava a vedere, i capi invece schernivano Gesù dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

- Luca presenta la figura di Gesù morente con i tratti del martire che, con la sua fedeltà e la sua preghiera, ottiene la salvezza per tutti, compresi i suoi persecutori (in contrasto col comportamento dei capi del popolo e dei soldati, Gesù invoca il perdono del Padre su tutti: *Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno!* 22,34).

Contemplo quanto Gesù fa o dice nel brano evangelico; Gesù vuole farmi un dono che io voglio scoprire e corrispondere.

- Una ulteriore caratteristica del testo lucano consiste nella rilettura del racconto della morte e crocifissione di Gesù attraverso testi biblici, in particolare i salmi. Così, la morte di Gesù non è un evento casuale, ma il compimento di un progetto di salvezza già rivelato da Dio nella Scrittura.

Contemplo la morte di Gesù come evento che mi riguarda personalmente; contemplo quanto Gesù fa o dice nella storia di salvezza che è la mia vita.

- Il quadro finale della morte di Gesù, presenta ancora dei tratti caratteristici della teologia di Luca: i segni che precedono la morte di Gesù (l'oscuramento del sole e la rottura del velo del tempio), alludono al vecchio mondo che ora sta per passare, la vecchia istituzione religiosa, rappresentata dal tempio, è finita.

Cerco di rintracciare nella mia vita, ciò che appartiene alla “vecchia istituzione religiosa” e non al mio rapporto vitale e personale con Cristo.

- Nella mentalità ebraica, e forse anche un po' nella nostra, si rintraccia una concezione trionfalistica della regalità di Dio. C'è una contrapposizione radicale tra la salvezza, identificata dall'uomo nella forza e nella onnipotenza della divinità, e la morte di Gesù Cristo in croce. La “signoria” di Dio, diversamente dalle aspettative umane, passa attraverso la croce e si afferma con potenza; ma questa potenza non soverchia, non distrugge, perché è potenza di amore. Un messia senza garanzie sicure, visibili, spettacolari è sospetto.

Cerco di rintracciare nella mia fede, le aspettative e i “sospetti” nei confronti di Dio che contrastano con ciò che Lui mi racconta attraverso la sua Parola.

- Il potere salvifico di Gesù Cristo, manifestato nell'impotenza della croce e della morte, nel fallimento, nel fondo della miseria e della povertà umane, è il mistero di solidarietà di Dio con la storia, solidarietà che fonda la speranza dell'uomo, annuncio paradossale di salvezza: Gesù in croce non salva se stesso, ma i peccatori che si convertono e confidano in lui (*“ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*).

La regalità di Cristo è ben descritta nella sintesi teologica dell'inno di Paolo della seconda lettura; una regalità che è al centro della creazione del cosmo e dell'uomo, una regalità che redime, che rimette i peccati, che libera dal potere delle tenebre e fa risorgere l'uomo; una regalità che riconcilia e fa convergere in sé l'universo intero.

Canone: Laudate Dominum! Laudate Dominum, omnes gentes, alleluia!